

Vita privata e vita artistica

L'artista JinHee Lee nasce a Seoul nel 1970 terza di tre figli, ha un fratello ed una sorella maggiori, la madre è casalinga ed il padre è militare in aeronautica per questo la giovane JinHee riceve un'educazione rigorosa anche se, in quanto la più piccola della famiglia, riceve maggiori attenzioni ed affetto.

Da bambina JinHee mostra già un'attitudine per l'arte e la creatività: si descrive come una bimba cui piace sognare ad occhi aperti e fantasticare, che canta guardandosi allo specchio immaginando di fare la cantante oppure la stilista. All'età di sei anni inizia a frequentare una scuola d'arte e dopo pochi mesi partecipa ad un concorso ricevendo il suo primo riconoscimento in ambito artistico. Continua a seguire questa strada e intanto emerge anche il suo carattere indipendente, ad esempio ama spostarsi da sola con i mezzi pubblici. È così che in quinta elementare autonomamente si reca presso la stazione televisiva nazionale KBS ed affronta le prove preliminari per una competizione canora, superando le selezioni e guadagnando il secondo posto nel programma trasmesso in televisione.

Il suo percorso nell'arte inizia però consapevolmente durante le scuole medie, in particolare quando sente riconosciuto il proprio talento attraverso gli elogi del professore d'arte dopo aver presentato una sua rappresentazione di un dipinto di genere *Dharma*¹ su un panno di cotone. Una volta iniziate le scuole superiori sente crescere il desiderio di frequentare una scuola d'arte e facendo leva sul suo amore per la creatività si dedica alla scultura. È così che nel 1993 entra nel dipartimento di scultura della Sungshin Women's University.

E' in questa università che incontra un docente, il professor JongBin Lee, che aveva studiato all'estero in particolare in Italia presso l'Accademia di Belle Arti di Carrara, ed è ascoltando i suoi racconti di un luogo famoso per il marmo in cui lavorano artisti provenienti da tutto il mondo che la studentessa Lee JinHee decide di perseguire il suo sogno di diventare scultrice in quell'angolo di Toscana. Così, sempre nel 1993, inizia a frequentare l'Accademia di Belle Arti di Carrara vivendo in una piccola stanza in centro e affittando uno spazio presso lo studio Nicoli, avendo così anche la possibilità di imparare da artigiani altamente qualificati e di seguire la realizzazione di opere di scultori di importanza internazionale, come César e Louise Bourgeois.

Negli anni trascorsi a Carrara lavora con molto impegno e dedizione sia in accademia che in studio arrivando così a presentare, nel 1996, la sua prima mostra personale a Firenze presso la galleria Gadarte.

Negli anni di studio in Italia partecipa a molti eventi artistici quali mostre personali, collettive e

¹ La pittura *Dharma* (in coreano *dalma-do*) è un genere pittorico diffuso in Cina, Corea e Giappone realizzato con inchiostro a china e pennello, come l'arte calligrafa, il cui soggetto è un uomo barbuto che rappresenta il maestro Bodhidharma, primo maestro del buddismo zen.

simposi sia in Italia che in Corea del Sud. Rimarranno particolarmente vivi in lei i ricordi dei simposi italiani per le esperienze vissute sia umane che artistiche: il 1996 la vede scolpire direttamente una roccia costituente uno scoglio durante il *IV Simposio internazionale di scultura "Scogliera viva"* a Caorle, raggiungendo il secondo posto; nello stesso anno si cimenta anche con la lavorazione del legno presso il *III Simposio internazionale di scultura* di Buddusò; l'anno seguente partecipa al *XIV Simposio internazionale di scultura* di Fanano ricevendo il Premio cittadino.

La vita dell'artista Lee a Carrara si scandisce tra il laboratorio, la casa e le lezioni accademiche; talvolta incontra difficoltà in quanto straniera, tuttavia trova conforto dall'amicizia dei vicini e ricerca la forza per affrontare da sola i momenti e gli stati difficili passeggiando sulla spiaggia o sorseggiando un caffè guardando le onde del mare. Anche Pietrasanta è un luogo dove si reca di frequente per trovare benessere: incontra gli amici connazionali, cammina per le strade della bella cittadina e apprezza la vivacità artistica ed artigianale che trova in questo territorio tanto che, una volta tornata in Corea e dopo il matrimonio, tornerà in Italia per il tempo che le è possibile scegliendo proprio Pietrasanta ed in particolare lo *Studio Sem* per portare avanti la sua ricerca artistica col marmo, materiale che l'artista ha sempre amato e maggiormente apprezzato per tutta la sua produzione.

La sua permanenza in Italia le permette di concentrarsi sul proprio lavoro di scultura senza troppe distrazioni ed impegni al di fuori dell'ambito artistico realizzando molte opere e facendo molta esperienza come artista attraverso le mostre ed i simposi. Sente che in Italia la sua sensibilità di artista cresce e matura grazie alla presenza di numerosi ambienti artistici e descrive questo periodo: «[...] prezioso per visitare sé stessa come la felice scultrice Lee JinHee». Inoltre durante le sospensioni della didattica appena le è possibile viaggia, visitando città italiane ed europee, vuole sfruttare il più possibile questa occasione di permanenza all'estero per conoscere, scoprire, imparare, fare esperienze.

Il 1998, tornata in Corea del Sud, la vede diventare moglie di SooJoung Noh, che la incoraggerà e sosterrà sempre lungo la sua ricerca artistica e il suo percorso professionale, e nell'arco di alcuni anni sarà mamma di due bimbe, YouBeen e HanBeen.

Tuttavia l'artista Lee non crede e non permette che questi nuovi ruoli siano un impedimento per la sua carriera: per dieci anni insegna come istruttrice e poi come professore ospite in corsi formativi di tecniche scultoree e scultura moderna presso l'Università Femminile di Sungshin e il Dipartimento di Scultura dell'Università di Suwon. Continua a dedicarsi all'arte anche durante le pause delle gravidanze. Non potendo utilizzare il marmo elabora i suoi lavori modellando il tessuto conferendogli forme a "T", elemento che contraddistingue le sue opere di quegli anni, per poi dipingerli anziché scolpirli. Mentre le figlie crescono non può dedicarsi a tempo pieno all'arte ma, dal momento in cui le bimbe iniziano entrambe a frequentare la scuola, fa la spola con il proprio

laboratorio a Gimpo per creare piccoli pezzi dedicandosi quotidianamente tre o quattro ore all'arte. La sua convinzione è che, se avesse aspettato pazientemente, il momento propizio sarebbe arrivato. La sua continuità nell'attività artistica è testimoniata oltre che dalle mostre personali anche dalla sua partecipazione, ad oggi, in oltre sessanta mostre collettive.

Negli ultimi anni il suo impegno sul fronte dell'arte si è ampliato rivestendo la carica di giudice in importanti eventi artistici, prendendo parte ad un comitato di revisione artistica per la provincia di Gyeonggi e vedendo la presenza di una sua opera in un k-drama.